



Open Space Technology

#RIGENERAZIONEOST

QUALE PARTECIPAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA?

Bologna, 26 giugno 2018

**WORKSHOP OST FACILITATO DALLA COMUNITÀ DI PRATICHE PARTECIPATIVE DELLA
REGIONE EMILIA ROMAGNA (CDPP) IN COLLABORAZIONE CON FUTOUR**

FUTOUR

Introduzione

A Bologna, il 26 giugno si è svolto il 4° ed ultimo appuntamento di accompagnamento al “Bando per la Rigenerazione Urbana”, dal titolo **“Pratiche socio-culturali e rigenerazione urbana. Esperienze di partecipazione e innovazione”**.

Si è parlato di **processi partecipativi**, e del fondamentale ruolo che questi possono avere nei processi di rigenerazione urbana.

Nella giornata l’incontro è stato diviso in due parti.

Una prima parte, con **comunicazioni frontali** sulle opportunità offerte dalla nuova legge regionale in materia di partecipazione, sulle modalità ed i momenti di accompagnamento nel processo di rigenerazione urbana, sull’autogestione e gli usi temporanei ed infine sulle valutazioni e gli impatti prodotti.

Una seconda, organizzata attraverso un **OST** (tecnica partecipativa acronimo per Open Space Technology), nella quale ci si è interrogati sui perché ed i come fare partecipazione nei processi di rigenerazione urbana con gli obiettivi di **socializzare buone pratiche, problemi e possibili soluzioni**, nonché capire quali **strumenti o misure** possono essere di supporto affinché queste pratiche possano **garantire ai processi la qualità auspicata**.

L’incontro si è svolto **dalle ore 9:30 alle ore 17:00**, presso la Sala BCD ammezzato - Terza Torre | viale della Fiera, 8 - Bologna.

L'incontro ha coinvolto principalmente **amministratori, professionisti ed operatori**, impegnati a misurarsi con i temi della rigenerazione.

PROGRAMMA

9:30 – 12:00 | **Plenaria introduttiva**

- Sabrina Franceschini – Regione Emilia Romagna, Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi
- Elena Farnè – Architetto
- Nicoletta Levi – Comune di Reggio Emilia
- Werther Albertazzi – Architetto Planimetrie Culturali

12:00 – 13:00 | **OST - PLENARIA INIZIALE**

14:00 – 16:30 | **OST – Discussione in gruppi**

16:30 - 17:00 | **OST- PLENARIA CONCLUSIVA**

Il Metodo Open Space (OST)

Discutere, elaborare, proporre. Si può farlo in tanti modi: attraverso convegni frontali, seminari e workshop. Oppure **tutti insieme**, senza distinzione tra chi sta da una parte del tavolo e chi, dall'altra, si limita ad ascoltare, per lo più ad annuire e talvolta a fare qualche domanda. Se si sceglie questa strada, allora, non si avranno più solo 10 relatori e 190 ascoltatori. Ma **300 individui** tutti coinvolti, a seconda dei loro interessi, competenze, bisogni nella produzione di idee, spunti, proposte. Il team FUTOUR ha contribuito all'organizzazione di molti workshop di questo tipo e alla descrizione del metodo su Wikipedia e ha accompagnato, dietro le quinte, la Comunità di Pratiche Partecipative della Regione Emilia-Romagna nella progettazione, gestione e facilitazione dell'evento del 26 giugno a Bologna

L'**Open Space Technology** è una metodologia che permette, all'interno di qualsiasi tipo di organizzazione, di creare workshop e meeting particolarmente ispirati e produttivi. È stato sperimentato negli ultimi vent'anni in differenti paesi del mondo, impiegato nella gestione di gruppi composti da un minimo di 5 a un massimo di 2000 persone, in conferenze della durata di una, due o anche tre giornate.

Si tratta di una metodologia innovativa poiché in tal modo le persone tendono a non annoiarsi e, anche grazie a un clima piacevole, in tempi relativamente brevi esse producono un documento riassuntivo di tutte le proposte/progetti elaborati dal gruppo, l'Instant Report. Documento che oltre alla sua utilità pratica diviene testimonianza di un lavoro fatto e garante degli impegni presi.

METODI E STRUMENTI PER L'INNOVAZIONE Progettazione partecipata sul campo



La metodologia Open Space Technology consente di attivare un mercato delle idee governato da un processo di autoselezione il cui motore principale è la capacità dei partecipanti stessi di generare interesse e vendere le proprie idee al gruppo

Obiettivo del workshop

- condividere progetti, idee e tra settori tradizionali ed emergenti. Strategie operative a livello locale sul sistema

I 4 principi dell'OST

- Chiunque venga è la persona giusta
- Quando inizia inizia
- Qualsiasi cosa succeda era l'unica che poteva succedere
- Quando finisce, finisce

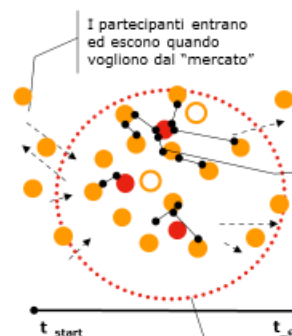
La legge dell'OST

- La legge del 2 piedi
- Bumblebees & butterflies

Valore aggiunto FUTOUR

- Applicazione di metodi interattivi e partecipativi all'avanguardia

OPEN SPACE TECHNOLOGY (OST)



QUALE PARTECIPAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA?

"Marketmakers" facilitano il processo di sviluppo delle idee, richiamano i partecipanti al rispetto delle regole del "mercato" e tengono traccia dei contenuti sviluppati

Partecipanti sviluppano le idee e le "vendono" agli altri partecipanti attraverso un processo di argomentazione logica (le idee vincenti sono quelle che aggregano maggior interesse/consenso)

FUTOUR

© 2018 FUTOUR WWW.FUTOUR.IT INFO [AT] FUTOUR.IT

Funzionamento dell'OST

Harrison Owen, pioniere dell'Open Space Technology, ha notato nel corso della sua esperienza di organizzatore di conferenze come le persone si confrontino con molto più entusiasmo durante i coffee break che non nelle fasi di lavoro. È giunto quindi a considerare l'ipotesi di strutturare un'intera conferenza in modo che i partecipanti si sentano liberi di proporre gli argomenti e di discuterli solo se interessati ad essi.

Se il gruppo di lavoro è unito da passione e interesse, allora sarà in grado di auto-organizzarsi e di raggiungere il suo scopo.

Una conferenza gestita con il metodo *Open Space Technology* può durare da uno a tre giorni, e prevede solitamente questa agenda:

1. nella prima parte si discute in maniera informale, cominciando a conoscere i vari punti di vista;
2. nella seconda parte si discute approfonditamente del tema in questione;
3. nella terza parte si prendono le decisioni.

Principi dell'OST

Il metodo di lavoro è libero, ma si basa comunque su quattro "principi" ed una "legge". I quattro principi sono:

1. *Chiunque venga, è la persona giusta*; le decisioni che vengono prese durante il lavoro sono opera di coloro che sono presenti. Non serve quindi pensare a chi sarebbe potuto intervenire o chi avremmo dovuto invitare, è molto più utile concentrarsi su quelli che ci sono. La partecipazione all'*Open Space Technology* dovrebbe essere sempre volontaria, infatti solo chi ha davvero a cuore il tema in discussione si impegnerà a fondo, sia nell'affrontarlo che nelle fasi di implementazione del progetto.
2. *Qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere*; in una particolare situazione, con determinate persone e discutendo di un certo tema, il risultato che si otterrà è l'unico risultato possibile. Le sinergie e gli effetti che possono nascere dall'incontro di quelle persone sono imprevedibili ed irripetibili, per questo chi conduce un *Open Space Technology* deve rinunciare ad avere il controllo della situazione: tentare di imporre un risultato o un programma di lavoro è controproducente. Chi facilita un convegno *Open Space* deve avere totale fiducia nelle capacità del gruppo.
3. *In qualsiasi momento cominci, è il momento giusto*; l'aspetto creativo del metodo. È chiaro che dovranno esserci un inizio ed una fine, ma i processi di apprendimento creativo che avvengono all'interno del gruppo non possono seguire uno schema temporale predefinito. Decidere ad esempio di fare una pausa ad un certo orario può impedire ad un dialogo di avere termine, perdendo così informazioni o idee fondamentali alla realizzazione del progetto.
4. *Quando è finita è finita*; se certe volte serve più tempo di quello previsto, altre accade il contrario. Se ad esempio si hanno a disposizione due ore per trattare un certo argomento, ma la discussione si esaurisce più velocemente del previsto, è inutile continuare a ripetersi, molto meglio dedicare il nostro tempo ad altro.

Mentre l'unica legge che regola l'*Open Space Technology* è la *legge dei due piedi*. Un nome tanto curioso si deve al fatto che vuole ricordare che tutti hanno due piedi e devono essere pronti ad usarli. Se una persona si trova a conversare di un argomento e non ritiene di poter essere utile, oppure non è interessata, è molto meglio che si alzi e si sposti (su *due piedi*, per l'appunto) in un altro gruppo dove può essere più utile. Questo atteggiamento non va interpretato come una mancanza di educazione, ma come un modo per migliorare la qualità del lavoro.

Condizioni di utilizzo del metodo OST

L'*Open Space Technology* può essere uno strumento efficace, ma deve essere solo in una situazione che comporta:

- Un serio e reale problema su cui lavorare
- Un'elevata complessità
- Molteplici punti di vista
- Conflittualità diffusa
- Necessità di trovare una soluzione nell'immediato

METODI E STRUMENTI PER L'INNOVAZIONE

Progettazione partecipata sul campo



La metodologia Open Space Technology consente di attivare un mercato delle idee governato da un processo di autoselezione il cui motore principale è la capacità dei partecipanti stessi di generare interesse e vendere le proprie idee al gruppo

Obiettivo del workshop

- condividere progetti, idee e tra settori tradizionali ed emergenti. Strategie operative a livello locale sul sistema

I 4 principi dell'OST

- Chiunque venga è la persona giusta
- Quando inizia inizia
- Qualsiasi cosa succeda era l'unica che poteva succedere
- Quando finisce, finisce

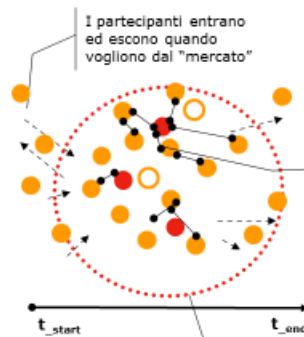
La legge dell'OST

- La legge dei 2 piedi
- Bumblebees & butterflies

Valore aggiunto FUTOUR

- Applicazione di metodi interattivi e partecipativi all'avanguardia

OPEN SPACE TECHNOLOGY (OST)



QUALE PARTECIPAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA?

"Marketmakers" facilitano il processo di sviluppo delle idee, richiamano i partecipanti al rispetto delle regole del "mercato" e tengono traccia dei contenuti sviluppati

Partecipanti sviluppano le idee e le "vendono" agli altri partecipanti attraverso un processo di argomentazione logica (le idee vincenti sono quelle che aggregano maggior interesse/consenso)



© 2018 FUTOUR WWW.FUTOUR.IT INFO [AT] FUTOUR.IT

Temi emersi nell'OST

- Rapporto tra spazio pubblico e privato nell'approccio alla rigenerazione urbana: legislazione e contributi relativi
- Rigenerazione Umana
- Politiche di rigenerazione urbana e percorsi di partecipazione nei piccoli comuni
- Partecipazione Creativa nei piccoli centri
- Teatri Urbani: rigenerazione e spazi di incontro per i giovani
- Partecipazione su scelte strategiche ed il ruolo degli amministratori
- Partecipazione strategica e strategia della partecipazione

Rapporto tra spazio pubblico e privato nell'approccio alla rigenerazione urbana: legislazione e contributi relativi

Facilitatore

Patrizia Ercoli | Regione Emilia-Romagna | patrizia.ercoli@regione.emilia-romagna.it |

Partecipanti

Etta Polico | Associazione Serendippo – Bologna | primopianointernosette@gmail.com |

Paola Guerzoni | Comune Campogalliano – sindaco | sindaco@comune.campogalliano.mo.it |

Tecla Mambelli | Comune di Bertinoro | tecla.mambelli@comune.bertinoro.fc.it |

Riccardo Gemmo | Associazione Il turco – Ferrara | info@ilturco.it |

Licia Vignotto | Associazione Il turco – Ferrara | licia.vignotto@gmail.com |

Francesca Bosonetto | Comune di Reggio Emilia | francesca.bosonetto@comune.re.it |

Matilde Gorni | FocusLab – Modena | gorni@focus-lab.it |

Matilde Bianchi | Comune di Reggio Emilia | matilde.bianchi@comune.re.it |

Parole chiave

TRASPARENZA | INCENTIVI | SEMPLIFICAZIONE | RELAZIONI TRA ATTORI | ACCORDI E STRUMENTI |

Sintesi della discussione del tavolo

Il tema della rigenerazione urbana è di grande interesse in questo momento molto dibattuto e anche trattato in master e corsi universitari. Lo spazio privato è strategico nella rigenerazione urbana e il gruppo, nella discussione ha affrontato il tema della partecipazione dei privati nel riuso, individuandolo come un elemento fondamentale per il successo delle operazioni. Le domande sono state: **Cosa sono gli spazi privati e su quali dimensioni lavorare (spazi piccoli o grandi)? Quali strumenti ci sono o possono essere messi in campo per favorire il loro utilizzo? Quali i soggetti: che tipo di associazioni da coinvolgere (associazioni di promozione sociale, culturale)?**

Nel confronto si sono presi in considerazione **gli spazi privati** all'interno dei centri storici, ma in particolare gli spazi vuoti in genere che vanno da contenitori industriali e capannoni vuoti, non utilizzabili per problemi ambientali, e case private nel centro storico, molto degradate. Il tema è come far sì che il pubblico si faccia promotore di queste operazioni di rigenerazione, superando i timori del pubblico di essere accusato di favoritismo in nome dell'interesse comune riconosciuto a questo tipo di operazioni e come scardinare mentalità molto radicate ed egoistiche dei privati.

Stessa cosa vale per gli spazi esterni, in questo caso pubblici, che possono attivare interventi più diffusi. Sono stati citati esperienze soprattutto estere di **"adozione" degli spazi pubblici da parte dei privati** quali [Guerrilla Gardening](#), l'esperienza parigina dei ["périmit de vegetalizer"](#) e [dell'international park\(ing\) day](#), solo per ricordarne qualcuno. Rispetto al tema quindi la partecipazione può dare sicuramente delle risposte, ma c'è ancora tanto da fare a livello culturale e di mentalità.

Dagli scambi è inoltre emerso che ripensare e riutilizzare soprattutto gli spazi aperti può apportare un contributo rispetto alla **qualità ambientale del tessuto urbano** e al contrasto degli effetti del cambiamento climatico: si è parlato in particolare della desigillazione e, ad esempio, di come questa potrebbe essere realizzata in modo prototipale nei cortili delle scuole.

Dallo scambio tra i partecipanti di **buone pratiche** e di **strumenti** di presa in carico e gestione che si stanno sperimentando, si è parlato di:

- **Regolamenti per i beni comuni:** ad esempio a Bertinoro, dove lo strumento è stato pensato per gli spazi sfitti e non utilizzati privati, cercando di dar vita ad attività da svolgervi anche attraverso l'aiuto delle associazioni.

- **Usò temporaneo:** dove il Comune di Reggio Emilia ha inserito uno specifico articolo nel RUE con il quale si è attivato per alcune parti della città (candidato 3 zone) una manifestazione di interesse rivolta ai privati al quale è stato fatto seguire un Accordo: i privati hanno concesso spazi (6 anni+6 anni) e i lavori di tipo strutturale sono stati a carico della società di trasformazione dell'area. Ora si sta valutando di consentire usi temporanei anche negli spazi pubblici.
- **Crowdfunding:** quale strumento per recuperare le risorse necessarie al riutilizzo: l'esempio portato è stato quello di una biblioteca aperta in una casa privata.

Le esperienze richiamate nel dibattito hanno evidenziato anche alcune **difficoltà:**

- Nel centro storico i piani terra di negozi restano vuoti ed abbandonati, i proprietari non si rendono disponibili e non partecipano ai bandi, vi è una certa resistenza. L'intervento pubblico, non sempre è visto di buon occhio, soprattutto se interviene su un bene privato: deve essere sempre **garantita trasparenza** all'individuazione di spazi e soggetti da coinvolgere.
- In tema di **costi delle operazioni**, i proprietari chiedono almeno di rientrare del costo dell'IMU e per le associazioni a volte è problematico rientrare dei costi annessi alla gestione degli spazi, come ad esempio quello delle imposte (TARI, IMU, etc), delle assicurazioni, etc. Occorrerebbe pertanto prevedere **sgravi fiscali** con apposite delibere comunali molto ben definite nei casi in cui si creino sinergie tra più soggetti (pubblico, privato e associazioni). Si tratta tuttavia di procedure amministrative molto complesse. Potrebbe essere utile trovare il modo di dare **contributi** o ancora attivare dei protocolli d'intesa tra Enti che offrano **supporto tecnico** o creino una metodica progettuale consolidata, iter e procedure standard (soprattutto con le Soprintendenze, Vigili del fuoco, ARPAE, etc). Sempre in tema di **risorse**, ci si interroga sulla possibilità di individuare degli sponsor. Ci sono alcuni esempi, ma dipende dal progetto e probabilmente deve essere un'attività a carico delle associazioni. Sul tema delle sponsorizzazioni c'è tanto lavoro da fare. In questi casi, il ruolo della pubblica amministrazione è di farsi promotrice e di mettere in comunicazione potenziali sponsor e associazioni attraverso metodi di pubblicizzazione e comunicazione ampi e diffusi.
- Gli **appesantimenti normativi** e i vincoli sono molto pesanti e spesso bloccano e inibiscono tante iniziative. Occorre semplificare e trovare norme più snelle. Nel riuso temporaneo ad esempio uno dei problemi difficilmente superabile è quello della messa in sicurezza e dell'agibilità dell'area, anche se il proprietario è d'accordo.

Proposte emerse e piste di lavoro

- Inserire il caso dell'utilizzo degli spazi privati in una **policy più ampia** (all'interno ad esempio della rigenerazione urbana)
- Le pubbliche amministrazioni devono attivarsi per **semplificare le procedure** per uso temporaneo anche mediante **protocolli di intesa con tutti i soggetti coinvolti**, replicabili.
- Promuovere la **Manifestazione pubblica di interesse** per valutare le disponibilità di vari soggetti e dare trasparenza ai processi
- **Coinvolgere vari soggetti nel processo** che contribuiscano in vario modo all'attuazione: ad esempio sponsor ed altri soggetti che possono mettere a disposizione materiali, mano d'opera, tecnici specializzati
- Promuovere **incontri** e creare **forum e tavoli partecipati** per facilitare incontro tra vari soggetti: ad esempio tra associazioni e CNA o tra associazioni e imprese, al fine di favorire creazione di reti e sinergie, impedendo di lavorare a compartimenti stagni.
- Creare **banche dati** per condividere esperienze, regolamenti e bandi, con indicazione anche della qualità del dato, commenti di chi li ha utilizzati, criticità emerse

- Attivare **Bandi rivolti alle associazioni** per ristrutturare e gestire gli spazi di proprietà privata non utilizzati, sfitti, abbandonati, suscettibili di riuso temporaneo. Vedi esempio Reggio Emilia (rigenerazione-strumenti.comune.re.it)
- Pensare a **strumenti incentivanti**: sgravi fiscali (IMU e TARI), contributi economici
- Creare **percorsi formativi** sul modello di “REBUS” sul tema
- Mettere a punto dei **Vademecum** e costruire modelli di **monitoraggio** dei progetti a cura del pubblico.

Il tema Lavorare sul piccolo e sul diffuso, sollecitare e mettere a sistema iniziative dal basso su spazi residuali (**proposto da Francesca Bosonetto**) è stato integrato nel confronto di questo primo gruppo.

Rigenerazione Umana

Facilitatore

Paolo Martinez | FUTOUR | paolo.martinez@futour.it

Partecipanti

Giovanna Rondinone | Comune di Modena | giovanna.rondinone@comune.modena.it

Laura Amodeo | Villaggio Globale - cooperativa sociale | lamodeo@villaggioglobale.ra.it

Anna Vacchi | libero professionista | anna.vacchi@gmail.com

Monia Fantini | libero professionista | monia.fantini@gmail.com

Roberta Chiarini | Enea | roberta.chiarini@enea.it

Parole chiave

| ATTACAMENTO AL LUOGO | RIGENERAZIONE UMANA | DEGRADO | CURA | EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA

Sintesi della discussione del tavolo

Nel confronto si è cercato di capire che tipo di partecipazione occorre attivare per avere processi di successo:

- La partecipazione deve essere comunitaria e inclusiva aiutando a costruire una identità di comunità. Costruire l'affezione al luogo.
- Alla base ci deve essere un processo di conoscenza che permette di decidere.
- Vanno individuati problemi concreti. Vi è maggior efficacia tanto più si trovano soluzioni locali ai problemi.
- Gli spazi urbani devono essere pensati per esprimere la loro natura di luoghi di evoluzione cognitiva e di espressione dei talenti individuali. Un assunto è che le città sono metalinguaggi per processi semantici e "Terapeutici" per i cittadini

Per rigenerare un luogo è necessario partire dalla **conoscenza** dei suoi fruitori e dalla riqualificazione sociale. La **rigenerazione umana** è la condizione necessaria per poter promuovere una reale riqualificazione strutturale; quando si ha affezione per i luoghi, si innescano meccanismi di cura e presidio. La parte costruita, l'hardware della rigenerazione, quella urbana appunto, va iniziata solo una volta che si conoscono le ragioni del disagio e del degrado e si sono immaginate possibili soluzioni.

Prima della rigenerazione urbana ci si deve di fatto occupare della rigenerazione **sociale**, creando le condizioni strutturali al processo. Questo vuol dire identificare il tessuto sociale nel quale si interviene, capire gli eventuali fenomeni di degrado e le motivazioni che lo generano, individuare gli attori che devono intervenire e gestire nel processo. Nella discussione si è approfondito il tema del **disagio** del tessuto sociale che è presente in un posto in un luogo e quali possono essere i metodi e gli strumenti che la pubblica amministrazione ha per risolvere le problematiche che sono presenti in questi luoghi. Ci si rende conto che eliminare totalmente certe forme di degrado è impossibile. È molto più plausibile e realistico trovare dei sistemi di gestione e controllo delle emergenze.

Per allentare il conflitto sociale la sfida risiede nel combattere pregiudizi e percezioni che le persone hanno di una determinata problematica: l'ignoranza genera **paura** e **conflitto**. Ovviamente nelle situazioni di degrado, come creare una evoluzione cognitiva, è il quesito principale: dal degrado possono prodursi due tipi di azioni, i reati penali, più gravi, e reati minori, nati dalla marginalità e dal disagio sui quali si può influire con processi ben costruiti.

Nelle situazioni di “**meticciamento**” che sempre più spesso ci troviamo ad affrontare, l’educazione alla differenza e alla **convivenza** sono fondamentali, ma non è semplice praticarli. Alla base dei **conflitti sociali** si individua sicuramente una mancanza di discussione aperta dei problemi, una reticenza da parte della politica di ampliare il dibattito pubblico: sono invece necessari processi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini per la presa in carico e la risoluzione dei problemi in maniera allargata e condivisa a livello di comunità.

Nel confronto il Comune di Modena ha socializzato esempi e buone pratiche messe in atto dall’Amministrazione con il progetto di **Portierato di Quartiere** (uno dei poster presentati per attivare l’OST).

Proposte emerse e piste di lavoro

- Attuare **politiche di educazione** che attraverso la conoscenza attivino nei cittadini atteggiamenti **più collaborativi** verso il bene collettivo e **di comprensione** verso il disagio.
- Creare **indicatori** che tengano conto del valore dei contesti descritti e monitorino i processi
- Concentrarsi su **forme di gestione** dei fenomeni

Politiche di rigenerazione urbana e percorsi di partecipazione nei piccoli comuni

Facilitatore

Manuela Capelli | Regione Emilia-Romagna | manuela.capelli@regione.emilia-romagna.it |

Partecipanti

Renzo Crociati | libero professionista | renzo.crociati@techneprogetti.net |

Elena Lolli | libero professionista | elenalolli@libero.it |

Paolo Bernardini | Comune di Cesenatico | paolo.bernardini@comune.cesenatico.fc.it |

Francesca Laderchi | Comune di Cesenatico | f.laderchi@comune.cesenatico.fc.it |

Barbara Zignani | Comune di Cesenatico | barbara.zignani@comune.cesenatico.fc.it |

Maria Silvia Boeri | Comune di Quattro Castella | s.boeri@comune.quattro-castella.re.it |

Cristina Tartari | libero professionista | cristinatartari@tascastudio.it |

Alberto Rossini | Comune di Misano Adriatico | a.rossini@comune.misano-adriatico.rn.it |

Parole chiave

TEMPO | FORMAZIONE | CONCRETEZZA vs STRATEGIA | COORDINAMENTO | MULTIDISCIPLINARIETÀ |

Sintesi della discussione del tavolo

La discussione è partita da queste domande: **Come avviare un processo partecipativo nei piccoli comuni? Quali relazioni tra la progettazione dei piccoli comuni, la pianificazione strategica di area vasta e la partecipazione?** con un affondo sul caso di Cesenatico che ha posto il tema: **Come risolvere la questione delle colonie?**

In risposta ai quesiti, la conversazione si è sviluppata attorno a questi punti:

- partecipazione in relazione **alla scala territoriale**
- **gestione e cura** del patrimonio immobiliare privato e pubblico
- **comunicazione** che deve essere chiara, utilizzare diversi linguaggi e coinvolgere i giovani
- necessità di lavorare in modo **intersettoriale** e in **rete** all'interno delle amministrazioni
- **formazione**: multidisciplinarietà e figure professionali specializzate

LA SCALA TERRITORIALE

Nei **piccoli comuni** più facile coinvolgere le persone sui **temi concreti**, ma si registra una difficoltà nella proiezione sul **disegno strategico**: la **difficoltà** è quella di immaginare scenari a lungo termine dei piani, superando il problema specifico e concreto. Nei piccoli centri sembra esserci interesse e un approccio più casalingo, anche perché ci si conosce, pare più costruttivo partire da situazioni concrete e sentite dalla collettività per elaborare poi anche **temi complessi**. Nel caso di Misano Adriatico, la partecipazione ha prospettato **soluzioni creative** ai problemi: nel Campo Sinti ad esempio, non c'era l'agibilità degli edifici e quindi non sarebbe stato possibile l'allacciamento alle fognature, ma si è trovata la soluzione soddisfacente e tecnicamente fattibile, realizzando un laghetto di fitodepurazione. Altre esperienze positive a Guastalla, Reggio Emilia e Rivergaro dove i riscontri di quanto emerso dai processi di partecipazione sono stati inseriti nelle schede dei piani strutturali.

Sul **piano strategico**, che è senz'altro più astratto, ragionare in modo partecipato sul futuro è più faticoso, anche perché non è facile spiegare con parole comprensibili ad esempio che cos'è un piano strutturale. Si è discusso su come colmare la distanza tra il miglioramento del quotidiano e l'immaginare il futuro. Per la definizione di strategie, vanno previsti percorsi in maniera **ciclica ed incrementale**, valutando azioni inizialmente alla portata delle energie, delle risorse, ma immaginando anche di ampliare questo percorso. Sono stati portati esempi di esperienze condotte in Grecia e in Romania, ad Albano Laziale. Nel caso di Albano Laziale, si è fatto un piano strategico partecipato su una tematica di area vasta: il tema della mobilità richiedeva di essere affrontato alla scala dell'area vasta, come si è visto dalla restituzione dei dati di metà percorso, sono stati avviati incontri con i sindaci dei comuni limitrofi, e si è deciso di portare l'istanza all'area metropolitana di Roma. Un comune piccolo avrebbe avuto difficoltà ad affrontare le problematiche da solo, anche per mancanza di fondi; così si è innescato processo certamente **lungo**, ma step by step qualcosa si sta muovendo per avvicinarsi alla risoluzione della questione.

In merito a queste considerazioni, pare chiaro che i piccoli comuni, quando devono affrontare **grandi temi** (e tra questi, ricade anche quello delle Colonie di Cesenatico), occorre farlo a **scala sovracomunale** o comunque attraverso l'attivazione di **reti**.

In sintesi, il gruppo esprime preoccupazione per il **tempo** dei processi e per il dispendio di energie in termini di impegno lavorativo che richiedono; vanno immaginati **percorsi concreti** insieme a quelli più **lungi e di ampia visione strategica**.

GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il patrimonio immobiliare privato è una questione difficile, ma da affrontare nella rigenerazione urbana. I proprietari sono difficilmente coinvolgibili e poco interessati per varie ragioni, tra i quali quello di essere lontani dal territorio, come nel caso delle colonie.

Interrogandosi sui percorsi di trasformazione delle colonie (es. Colonia Murri di Rimini), si evidenzia un problema di **visione** e sulla necessità di una **programmazione di area vasta**, ma non semplice anche perché sono oggetti non tutti localizzati in adiacenza: sono in corso processi di trasformazione per individuare altri usi (parco, scuola). Tra Rimini e Riccione il comune si è ripreso in carico i progetti, mentre a Cesenatico non c'è un'idea ancora chiara su cosa fare: i proprietari vorrebbero una trasformazione verso il residenziale, vista la posizione degli immobili, anche perché le aree sono state acquistate quando costavano molto e i proprietari vogliono valorizzare il loro investimento. Per ripensare al futuro di questi oggetti in chiave strategica per le amministrazioni, ci si chiede se la risposta potrebbe venire dai percorsi partecipati capendo chi e come dovrebbe/potrebbe attivarli.

Un utile strumento strategico potrebbe essere **l'uso temporaneo**. Affrontando il tema e le esperienze maturate, emerge che molti processi di autogestione dei beni pubblici si sono arenati su problemi anche piccoli. Uno dei problemi principali rilevati è quello **assicurativo**: in alcuni comuni i volontari vengono assicurati attraverso l'amministrazione per cui non è necessario far parte di associazioni e questi possono attivarsi per collaborare alle manutenzione/gestione degli spazi pubblici (mettere a posto un fosso, imbiancare scuole, etc.), in altri casi i comuni si sono attivati per far nascere delle associazioni che poi hanno potuto ricorrere ad assicurazioni generali. Si evidenzia che le **sperimentazioni e processi innovativi** che si avviano spesso si scontrano con **macchina burocratica** e le ragionerie, che hanno **poca flessibilità**.

COMUNICAZIONE

Il tema di una **comunicazione efficace ed in grado di coinvolgere** diventa strategico per il successo delle operazioni di rigenerazione, poiché il Piano urbanistico non è soltanto uno strumento tecnico ma è l'espressione di una comunità. Il problema del linguaggio degli strumenti tecnici e della loro comprensibilità per poter attivare una vera partecipazione non è banale: occorre restare legati ad aspetti concreti per avere

una più facile comprensione delle situazioni, ma si deve attivare un progetto culturale, ad esempio con gruppi di discussione tra adulti e con le scuole. Applicare tecniche appropriate è determinante. È molto importante partire dalle **scuole** e dai **giovani**, per radicare nella comunità e nell'identità degli abitanti il senso e il valore dei processi di trasformazione.

Questo richiede **tempo**. A seconda dei soggetti coinvolti nei processi di partecipazione, ad esempio il tempo è una variabile che assume **dimensioni diverse**: coinvolgere adulti è diverso dai bambini in particolare se lo si fa attraverso le scuole. Oltre al tempo, sono importanti anche i **luoghi** che si scelgono per promuovere iniziative e coinvolgere gli attori: nel caso di Misano Adriatico ad esempio aver proiettato film nella sala comunale ha fatto sì che i più giovani non abbiano partecipato (il luogo era troppo istituzionale).

I laboratori di **partecipazione** producono **conoscenza** (elaborazione di documenti relazioni, interventi, disegni). L'**ascolto e il recepimento** dei risultati della partecipazione devono esserci se no si producono effetti negativi: le proposte emerse dai cittadini vanno rielaborate e le azioni tecniche rispondere con coerenza (es. recepimento di obiettivi per le schede del piano strutturale)

Vista la complessità di questi aspetti, la **formazione di figure professionali** per comunicare e fare partecipazione, è indispensabile e necessaria.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Non tutti gli uffici della macchina comunale sono preposti ad entrare nel processo partecipativo, tuttavia è necessario che siano il più possibile coinvolti. Nei comuni piccoli, dove i tecnici si occupano di tutto, è difficile pensare alla partecipazione così come ad affrontare **progetti europei**. Nel caso di questioni tra più amministrazioni, un altro elemento di difficoltà è trovare accordo politico per intraprendere **percorsi progettuali comuni**.

Ricorrere a **consulenze esterne** per governare processi partecipativi può non essere sufficiente e si rischia di non capitalizzare le conoscenze maturate. Se manca la capacità interna all'amministrazione comunale di gestire il processo, questa può diventare un boomerang. C'è bisogno di **formazione** e di creare uffici di piano con **figure specializzate**.

Proposte emerse e piste di lavoro

- Incentivare processi di **ascolto e partecipazione** che aiutino a costruire **visioni strategiche** comuni e condivise, lavorando sul piano della **comunicazione** per renderla sempre più efficace e accessibile;
- Trattare **grandi temi** (es. le colonie) attivando **reti** e facendo ricorso a **progetti europei**, cercando soluzioni che possano essere alla portata dei piccoli comuni per i quali questi aspetti sono faticosi;
- Fornire un **accompagnamento e formazione** ai piccoli comuni per gestire al meglio i processi;
- Promuovere nei processi di rigenerazione il **coinvolgimento di vari settori** dell'amministrazione;
- **Pensare a strumenti**, non solo metodologici per la partecipazione: ad esempio si propone un manuale implementabile di soluzioni pratiche per affrontare problemi comuni, un **Vademecum per azioni pratiche**, con istruzioni per l'uso su come per attivare le risorse umane e fornire supporto a soluzioni tipo.

Partecipazione Creativa nei piccoli centri

Facilitatore

Ana Maria Solis | FUTOUR | anamaria.solis@futour.it |

Partecipanti

Maria Silvia Boeri | Comune di Quattro Castella | s.boeri@comune.quattro-castella.re.it |

Elisa Marini | Comune Altoreno Terme | elisa.marini@comune.altorenoterme.bo.it |

Adele Caucci | libero professionista | studiocaucci@gmail.com |

Mosè Mazzetti | Comune di Bondeno | mose.mazzetti@comune.bondeno.fe.it |

Laura Amodeo | libero professionista | laura.amodeo.90@gmail.com |

Marika Medri | Comune di Bertinoro | ufficiodipiano@comune.bertinoro.fc.it |

Denis Parise | libero professionista | denisparise@libero.it |

Raffaella Mazzotti | Comune di Forlimpopoli | urbanistica@comune.forlimpopoli.fc.it |

Alice Sighinolfi | libero professionista | a.sighinolfi@tecnicamente-mo.it |

Parole chiave

APPARTENENZA | IDENTITÀ | STORIA | MEMORIA | COMUNITÀ |

Sintesi della discussione del tavolo

In generale si è notato che c'è uno scollamento tra operatori, amministratori e cittadini, spesso per mancanza di informazione, che può poi generare disagio, conflitto. I percorsi di partecipazione possono essere utili per **riunificare** sotto obiettivi comuni i diversi punti di vista.

La partecipazione non è solo in mano agli amministratori ma anche ai cittadini, che sono soggetti, **portatori di interesse** e possono aggiungere linfa ai processi di trasformazione urbana. In Emilia-Romagna esiste già anche un numero importante di risorse sul territorio che andrebbero rivalorizzate: l'**associazionismo**, le **polisportive**, il **volontariato**, etc, soprattutto nelle frazioni e nei quartieri.

Se i progetti di rigenerazione urbana sono un'occasione per recuperare l'**identità**, la **storia** e il **vissuto** di una comunità, si devono vedere lavorare insieme tutti i portatori di interesse. Si può partire da progetti di breve e medio termine per arrivare a progetti strategici che si protraggono avanti nel tempo.

Si è partiti quindi con il chiarire e condividere cosa si vuole esprimere con il concetto di **partecipazione creativa**.

Partecipare vuol dire **formare**, **sentirsi parte**, **fare rete** non solo mettendo a confronto i diversi soggetti in forma singola, ma anche le comunità e quindi far lavorare assieme i piccoli comuni. Partecipazione come valore aggiunto, dove cittadini e amministratori lavorano **insieme** e non come antagonisti. Creare la cultura della partecipazione, mettere insieme le competenze, educare cittadini ed amministratori ad una partecipazione efficace attraverso l'**ascolto** e mettendo insieme le **sinergie** per sviluppare senso di **appartenenza** e **radicamento** nei territori.

Partecipare è fare rete e dare elementi che permettano di portare avanti progetti. La qualificazione della partecipazione in senso creativo è da intendere come le possibilità di costruire, utilizzando diversi metodi come si fosse dei bambini liberi da pregiudizi, un sapere comune e un territorio dove ciascuno possa riconoscersi. I progetti puntuali e strategici, nati da sistemi di **conoscenze condivise**, saranno, di fatto,

sostenuti più facilmente per la presa in carico di tutta la comunità della cura, della manutenzione e dello sviluppo del territorio. La **creatività** è quindi necessaria per individuare **altri metodi** per promuovere **adesione** e **gestire i conflitti**.

Partecipazione come concetto di **cittadinanza attiva** e **creatività come forma mentis** per creare condivisione e coesione fra i soggetti.

La partecipazione creativa collegata alla tematica rigenerazione urbana, deve considerare anche l'**aspetto artistico** e **coinvolgere** dai bambini agli adulti. Andrebbero pensati percorsi di urbanistica partecipata fin dalla scuola della infanzia per allargarsi con attività diverse rivolte a tutti i cittadini, per fasce di età e di reddito.

Per ottenere risultati concreti, si ritiene fondamentale:

- attivare la **figura del mediatore e facilitatore** (es. architetto di quartiere) e si potrebbe pensare ad un ufficio presso la PA predisposto per promuovere la partecipazione;
- strutturare gli uffici di piano con dei **tecnici formati alla partecipazione**, che aiutano a promuovere il dialogo dal basso e la condivisione delle risorse e delle competenze;
- pensare ad un **piano di azione** fatto insieme, cittadini –amministratori, con definizioni di chi fa, che cosa, e con quali risorse.

Nell'immaginare questa struttura, acquisisce importanza indispensabile l'**accountability** dei processi.

Proposte emerse e piste di lavoro

- Affrontare la **relazione** tra amministrazione e cittadini;
- Creare la **cultura della partecipazione** attraverso l'**informazione**, la **comunicazione** e la **formazione**;
- Implementare gli strumenti attraverso la **creatività** (innovazione, arte, conoscenze condivise, etc.);
- Approfondire e strutturare la **figura professionale** di accompagnamento di questi processi facendo tesoro di quelle che si sono iniziate a delineare (attivatore, mediatore, facilitatore, architetto di quartiere).

Teatri Urbani: rigenerazione e spazi di incontro per i giovani

Facilitatore

Stefania Bertolini | Regione Emilia-Romagna | stefania.bertolini@regione.emilia-romagna.it |

Partecipanti

Ninzio Vespi | Regione Emilia-Romagna | ninzio.vespi@regione.emilia-romagna.it |

Elena Farnè | libero professionista – partecipazione | elenafarne@yahoo.it |

Werther Albertazzi | libero professionista – partecipazione | werther.albertazzi@gmail.com |

Luciano Mattioli | Comune Castel Novo di Sotto | mattioli.luciano@comune.castelnovo-di-sotto.re.it |

Parole chiave

TEATRO | MULTICULTURA | APPARTENENZA | AZIONE | LIBERTÀ | TRASFORMABILITÀ | INCONTRO |

Sintesi della discussione del tavolo

Ci si è occupati più della parte “software” delle trasformazioni, pensando soprattutto ai **giovani** come fruitori e soggetti a cui rivolgersi per questi processi di rigenerazione urbana. Ci si deve rivolgere ai giovani in quanto stimolatori, creativi e che hanno risorse in termini di forza fisica e di tempo.

Si parla di spazi temporanei che offre spazio dei giovani e per i giovani.

Si è cercato di capire le **opportunità** della rigenerazione per capire come usare e agire negli spazi restituiti, ma ancora ci si è interrogati sulla necessità di luoghi quali centri **di sperimentazione** a disposizione di tutti ed in particolare per i giovani nei quali poter agire **idee nuove**, innovazione (sociale, di relazione e costruzione della città).

Spazi che possano essere una sorta di **teatri urbani**, luoghi da ricolonizzare, oggetto di continue **trasformazioni**, facilmente **accessibili** in quanto luoghi di **incontro**. Questi luoghi quindi devono essere disponibili e facili.

La traccia di lavoro del gruppo per supportare la creazione di questi spazi è stata la creazione di **percorsi formativi** che permettano agli enti di dotarsi di strutture amministrative in grado di raccogliere la disponibilità degli immobili adatti e di creare sinergia e possibilità di incontro tra privato e privato. Il pubblico deve farsi anche garante del fatto che gli spazi temporanei siano beni comuni, garantendone l’apertura, l’inclusività, la collaborazione e l’attrattività.

Proposte emerse e piste di lavoro

- Creare **luoghi per educare** all’incontro, alla multiculturalità e per rafforzare il senso di identità e appartenenza della comunità;
- Supportare **innovazione e creatività** con spazi in continua trasformazione (teatri urbani)
- **Formare** l’amministrazione per riuscire a gestire domanda e offerta di spazi (rapporti tra privati/privati, pubblico/privato)

Partecipazione su scelte strategiche ed il ruolo degli amministratori

Facilitatore

Sabrina Franceschini | Regione Emilia-Romagna | sabrina.franceschini@regione.emilia-romagna.it

Partecipanti

Loris Manicardi | Focus lab – Modena | manicardi@focus-lab.it

Carlo Gainotti | Comune Fidenza | gainottic@comune.fidenza.pr.it

Tiziana Squeri | libero professionista partecipazione - Eubios Bologna | tiziana.squeri@psazioeubios.it

Eleonora Ricci | coop sociale Villeggio Globale – Ravenna | cittattiva@comune.ra.it

Franco Amigoni | Comune Fidenza - assessore | f.amigoni1@gmail.com

Luca Fattambrini | associazione ambientalista e libero professionista | lufat@libero.it

Elisabetta Cavazza | libero professionista – architetto | elisabetta@cavazza.net

Daniele Corradini | Comune Castel Nuovo Monti | d.corradini@comune.castelnovo-nemonti.re.it

Laura Punzo | Regione Emilia-Romagna | laura.punzo@regione.emilia-romagna.it

Angela Cerra | Regione Emilia-Romagna | angela.cerra@regione.emilia-romagna.it

Grazia Filippi | Comune di Casina – assessore | casina@cert.provincia.re.it

Luciano Vecchi | Regione Emilia-Romagna | luciano.vecchi@regione.emilia-romagna.it

Parole chiave

INCLUSIONE | ASCOLTO (DEI FABBISOGNI) | GLOSSARIO | TRASPARENZA E COERENZA | PARTNERSHIP | INTEGRAZIONE |

Sintesi della discussione del tavolo

Il tema dell'inclusione e del coinvolgimento nei processi decisionali è stato quello di partenza per la discussione del gruppo, chiedendosi qual è il ruolo delle decisioni (tecnico, politico ...) ed in seconda battuta, interrogandosi su come raggiungere chi di solito non partecipa.

COINVOLGIMENTO

C'è sicuramente un **problema di linguaggio**, poiché i diversi attori parlano lingue diverse (dal punto di vista socio-tecnico): i cittadini sono abituati alle assemblee nelle quali hanno un ruolo passivo e fanno fatica ad applicarsi in tecniche, quali quelle della partecipazione, che aiutano a tirare fuori le idee progettuali; d'altro canto i progettisti/professionisti sono molto concentrati solo sul progetto. Le tematiche dei piani sono difficili da tradurre in termini partecipativi, si deve avere capacità di tradurre un livello alto teorico in progettualità concreta con i cittadini: dividere in sotto-temi i grandi temi e pensare ad un **glossario**.

Tra gli **esempi** portati alla discussione, a **Fidenza**, nel percorso partecipativo per un quartiere nel quale vi era un problema su aree pubbliche non terminate, sono stati coinvolti i residenti attraverso **estrazione di un campione**: il tavolo si è esaurito presto e questo ha fatto pensare che una adesione volontaria avrebbe prodotto risultati migliori (più entusiasmo). A **Castelnuovo Monti**, poiché la definizione delle linee strategiche per la riqualificazione non interessava solo residenti visto che più della metà degli interessati al progetto non vive lì ma ci transita, si è usato un sistema misto, estraendo una parte dei partecipanti e coinvolgendo però anche dei volontari. In questo caso i temi di attenzione emersi sono stati: il **coinvolgimento degli utilizzatori**, meno facilmente individuabili e raggiungibili dei residenti, e le **differenze culturali**, soprattutto tra i giovani

dove vi è stata una numerosa partecipazione di stranieri. Più positiva infine l'esperienza a **Ravenna**, in un progetto di Acer dove si sono sollecitati i residenti su proposte concrete ed evidentemente più sentite per cui non c'è stato bisogno di mediazione linguistica nonostante la numerosa presenza anche di stranieri.

Emergono problemi di scale diverse e di tecniche di comunicazione, poiché si è poco abituati a parlare e comunicare sui piani, specialmente su quelli strategici.

In sintesi, gli esempi riportati nella discussione hanno evidenziato che la partecipazione è più facile quando i problemi sono **concreti** e si devono affrontare delle emergenze piuttosto che per la definizione di strategie e progetti complessi; la partecipazione e l'interesse calano poiché i cittadini considerano la scala progettuale strategica di **responsabilità** dell'amministratore. La pianificazione strategica non è fatta di singoli episodi ma è la costruzione di una visione complessiva, all'interno della quale si individuano episodi, azioni limitate. Il punto forse è che la partecipazione non deve essere vista come un declinare la responsabilità da parte di chi amministra, ma come un'**opportunità** di arricchimento sia delle strategie che dei progetti attuativi.

L'ascolto dei bisogni e la traduzione in proposte è un processo che parte dal teorico e arriva al concreto. Ai cittadini non sono da sottoporre strategie preconfezionate: bisogna capire le esigenze e le aspettative di un territorio, poi la strategia si costruisce con questi elementi di conoscenza, attraverso la tecnica, arrivando a soluzioni concrete (Verificare se le linee desunte dall'analisi dei fabbisogni corrisponde a quello che i bisogni avevano espresso).

L'esperienza di Castelnuovo sui sorteggi non è stata molto positiva (molti del target estratto non hanno risposto) ma deve essere considerato che si stanno avviando processi incrementali, che scontano di una scarsa **fiducia** nel pubblico, e richiedono **tempi lunghi**. Anche raccogliere il non detto, costruisce la sensibilità nell'ascolto. L'inclusione è stata faticosa e impegno personale molto, soprattutto nel coinvolgimento dei partecipanti (inviti).

Ogni esperienza ha dato risultati altri e inaspettati rispetto a quelli attesi, ma utili.

SOGGETTI

Porsi la questione su come intercettare i partecipanti non è banale. I partecipanti ai percorsi sono molto diversi e molto spesso **appartengono a più gruppi**: i cittadini sono anche operatori economici, o lavorano nella PA, o fanno comunque altro. Il punto di partenza è fare la mappatura degli stakeholder, tenendo conto che c'è un'**autoselezione** o che ci sono anche gli **abituè** della partecipazione (e avere sempre gli stessi è un problema!).

Molte delle scelte strategiche, che tengono viva la città, sono fatte dagli **operatori economici**. La rigenerazione urbana è negli obiettivi della UE quindi le aziende devono essere coinvolte nei processi. Bisogna far convergere approccio delle PA con quello delle imprese che sono più aperte e ricettive, ma si deve capire quanto, operatori economici che hanno già le loro strategie, sono disponibili a rimetterle in gioco. Spesso gli interessi delle imprese sono comunque aperti ai territori e possono portare innovazione e sostenibilità ai territori. Nel distretto ceramico Fiorano-Sassuolo, si è creata una **rete di imprese e pubblico** sulla sostenibilità che riunisce 9 imprenditori titolari delle maggiori aziende del distretto e 2-3 Comuni; sono promossi due progetti: **l'Academy innovazione** e uno di **mobilità sostenibile**. A Padova si è richiamato l'esempio del Fab Lab che ha sede dentro a un supermercato.

Il coinvolgimento dei **giovani** è fondamentale e deve partire dalle scuole. Con le **scuole** il problema non è come arrivare ai ragazzi ma i tempi e modi che detta la scuola. Si deve partire con largo anticipo con le scuole, ma anche utilizzando strumenti adeguati per comunicare con i giovani.

LEGGE REGIONALE URBANISTICA 24/2017

In chiusura all'incontro, si manifesta apprezzamento per la L.R.24/17 che richiama alla necessità di applicare la partecipazione, pur non rendendola cogente (si sarebbe potuto essere più audaci e si sarebbe dovuto coinvolgere nella sua scrittura, chi avrebbe potuto mettere contenuti specifici).

Si ritiene interessante la formula del **debat public**, ritenendola da applicare non solo alle grandi opere: ogni opera pubblica dovrebbe prevedere una quota di risorse dedicate da destinare ai processi partecipazione.

Nelle strategie di rigenerazione urbana possono essere individuati progetti più sensibili che possono avere effetto sul resto. Non si possono fissare step codificati, ma la trasparenza e la coerenza sono imprescindibili: è da ricordare, per l'efficacia del processo che quando si inizia un percorso si stipula un **patto** con i cittadini, e vanno pertanto indicare obiettivi e metodi, dove si arriverà e che uso si farà dei risultati.

Proposte emerse e piste di lavoro

- Definire **le strategie di ascolto** dei fabbisogni (Assessment)
- Rispettare **trasparenza** e **obiettivi** garantendo **l'utilizzo dei risultati** della partecipazione
- Scegliere accuratamente le modalità di **selezione e coinvolgimento** dei portatori di interesse, interessando anche **soggetti economici**, ma soprattutto i **giovani**
- **Condividere i temi** della rigenerazione in modo trasversale all'**interno dell'amministrazione (tecnico/politica)**: allineamento tra assessorati (esempio della **Summer School per gli amministratori della Regione Friuli Venezia Giulia** dove si condividono le tecniche di apprendimento sulla partecipazione)
- Dedicare risorse alla partecipazione **anche sulle piccole opere** ricorrendo a tecniche quali ad esempio il "debat public"

Partecipazione strategica e strategia della partecipazione

Facilitatore

Marcella Isola | Regione Emilia-Romagna | marcella.isola@regione.emilia-romagna.it |

Partecipanti

Guglielmina Bardiani | Libera professionista - esperta autocostruzione | lebarvottine@hotmail.com |

Monia Guarino | Libera professionista – partecipazione | moniagarino@alice.it |

Elisa Quartieri | Comune Vignola - servizio cultura | elisa.quartieri@comune.vignola.mo.it

Virginia Grandi | Tavolo negoziazione permanente dei cittadini – Vignola | virginiagrandi3@gmail.com

Elisa Samsa Libera professionista consulente comune provincia appennino |

Giacomo Beccari | libero professionista | architetti@ciclostilearchitettura.me |

Alessandro Mitili | libero professionista | architetti@ciclostilearchitettura.me |

Parole chiave

PARTECIPAZIONE STRATEGICA | PROCESSO | TEMPORANEITÀ | TEMPO – RITMO — TEMPISMO | REGOLE |

Sintesi della discussione del tavolo

La rigenerazione urbana è un processo fisico sociale che necessita di una **visione** che va aggiornata nel tempo. Il tema è della partecipazione nei processi di rigenerazione urbana non deve essere vista solo come strumento ed obiettivo, ma come **strategia** connotata di una **processualità** che si rinnova e si rigenera. All'estero si fanno Masterplan che descrivono le strategie, ma sono continuamente verificati e all'occorrenza modificati. Il tema della **temporaneità**, inizia a definirsi: la visione strategica mette in fila i segnali di possibilità, il processo declina in tempi differenti la rigenerazione e per attuarla occorre **sperimentazione**. Il temporaneo aiuta: **usi temporanei** ma è possibile pensare anche a **norme temporanee** (normative diverse da uso normale, come nell'esempio dell'impiego di impiantistica da cantiere).

TEMPO

Occorre **tempo** per costruire una **relazione** con i cittadini (va costruita una cultura del tempo) e per fare scelte più giuste.

Tempismo, ovvero valutare i tempi in cui prendere le decisioni e configurare il problema insieme cittadini/amministratori per non partire con lettura già precostituita; utilizzare conoscenza condivisa grazie ad una analisi delle competenze dei cittadini. Quando si lavora con i cittadini, in processi partecipati, si lavora con **emozioni** che vanno tradotte ed elaborate in **bisogni** e la partecipazione è uno **strumento di ascolto**, per capire la committenza (i cittadini). L'architetto/facilitatore nel processo partecipativo declina la sua esperienza, la mette al servizio semplificandola e rendendola più facile. Per chiarire questi concetti si è portato l'esempio della realizzazione di una diga a Pordenone per far fronte a rischio idraulico: la strategia frontale non poteva funzionare per la complessità dei temi e della materia. Si è usata la partecipazione (OST), partendo dalle **domande dei cittadini**, per **semplificare** e **approfondire** le questioni che stavano più a cuore o spaventavano; in questo modo il livello di attenzione è stato molto alto e si è potuto arricchire e approfondire i contenuti in base alle richieste che via via emergevano dal dibattito. Si è andati così ad individuare il nocciolo della questione ed è emersa una vera soluzione, in questo caso molto diversa da quella iniziale. L'esempio ha dimostrato che se l'idea che esce dalla partecipazione è tecnicamente valida e economicamente vantaggiosa si deve essere disposti a cambiare. Il **patto decisionale** che si fa tra promotori della partecipazione e cittadini deve essere **rispettato** per dare **credibilità** e creare **fiducia**.

L'esempio della diga ha evidenziato come l'apprendimento collettivo sia un passaggio obbligato. A volte, se il tema è complesso, è opportuno partire quando il processo è avanzato perché permette di avere delle conoscenze di partenza più approfondite (nel caso della diga c'era tutto un quadro conoscitivo dell'amministrazione e dei piani molto dettagliato rispetto al tema. In questo caso fondamentale il lavoro di semplificazione e comunicazione fatto).

Ritmo: creare con scadenza regolare momenti di consultazione e partecipazione per creare coscienza e consapevolezza. La partecipazione non dovrebbe lavorare in emergenza, ha dei **tempi**; deve diventare strumento istituzionale, un metodo "normale" (inteso come utilizzato nella norma). In questa direzione l'esempio del Comune di **Vignola** che ha istituito un **Tavolo di negoziazione permanente dei cittadini** con il quale appunto si sta cercando di istituzionalizzare la partecipazione, anticipandola rispetto alle strategie. Ogni anno si sceglie un tema di lavoro per il tavolo (quest'anno è la mobilità: come a Spilamberto qui c'è [muoviVI](#), progetto di metropolitana urbana per pedoni) e da statuto è stato istituito il "**Giorno della partecipazione/democrazia**" come momento strutturato della partecipazione.

Pausa: assimilare e avere il tempo di assumere e ricomporre (sia per le strategie che per emergenza). La pausa c'è in musica e nella natura. Costruire i processi strutturando la pausa come momento di sedimentazione e per continuare un lavoro sotterraneo necessario. Istituzionalizzare nei processi e nei cronoprogrammi la pausa. Con queste scansioni del tempo del progetto si può ricorrere ad esempio alla possibilità di **prototipizzare** alcuni esiti della partecipazione per dare riscontro immediato a processi lunghi che si protraggono nel tempo. È stato questo il caso del progetto a Bassa Velocità dell'Unione dei comuni della Val di Setta, dove si è aderito a progetto di **allestimento temporaneo** attraverso l'autocostruzione ([Workshop Camposaz](#)) per realizzare un prototipo in scala della sistemazione per uno degli spazi pubblici del progetto, così come era nato dal confronto con i residenti. Vedere come le cose potrebbero essere, da fiducia al cittadino.

Rispetto all'utilizzo della partecipazione in contesti emergenziali ed in particolare nel post-sisma e alla temporalità dei processi ha fatto discutere il gruppo sulla delicatezza della fase di passaggio da strutture temporanee a quelle definitive. In proposito si sono osservati due processi molto diversi, in Friuli e in Emilia: nel primo caso la ricostruzione fisica ha funzionato molto bene, ma non si è lavorato sulle relazioni, per cui i centri ricostruiti si sono svuotati; in emilia invece forse i processi edilizi sono stati più lenti, ma si è posta grande attenzione alla socialità e a mantenere viva la comunità, proprio anche grazie ai processi di partecipazione attivati.

RUOLI

Nei processi di partecipazione si evidenziano dei ruoli: il **facilitatore**, pianificatore/progettista, l'esperto con il compito anche di formare ed educare, i **cittadini**, beneficiari ma che sono anche i "sensori" per individuare meglio bisogni e arricchire la descrizione del contesto, e anche gli attivatori del processo, e poi ci sono gli **amministratori** che sono promotori del cambiamento ma allo stesso tempo sono beneficiari del valore aggiunto innescato.

In questa identificazione di ruoli, la parola chiave è Responsabilità.

Nel caso dei cittadini, questi si rivolgono alle amministrazioni per risolvere i loro problemi, ma spesso attraverso percorsi di partecipazione si accorgono che loro stessi hanno gli strumenti per risolverli. Si parla di **Cittadinanza attiva**, attore fondamentale nella rigenerazione fisica, sociale e culturale dei processi.

Per gli elementi evidenziati pare evidente che la partecipazione non può prescindere da un **confronto fisico** e non può (e non deve) essere riportata solo in spazi virtuali (semai da questi può essere integrata e potenziata).

RISORSE

Occorre svincolare la partecipazione dai fondi ma farla entrare nelle abitudini dei cittadini. Anche il tema delle risorse è affrontato in relazione al tempo: occorre tempo per utilizzare al meglio le risorse. Si è citato il **bilancio partecipativo** del Comune di **Vigolzone** dove le risorse pubbliche sono state integrate con un **Crowdfunding** per realizzare progetti scelti dai cittadini.

Viene richiamata una formula che può essere utilizzata per **“misurare” il valore aggiunto** della **partecipazione** (VP); essendo una moltiplicazione, per avere efficacia, nessuno dei fattori deve essere uguale a 0:

VP= Capacità di produrre cambiamento X (Valore per Promotore X Valore per Beneficiari X Valore Comunità)

Proposte emerse e piste di lavoro

- **Accompagnare** con la partecipazione **tutto il processo** di rigenerazione urbana (fase strategica/attuazione/gestione/valutazione)
- Costruire un sistema di **regole**: in grado di gestire la temporaneità e che siano temporanee a supporto di processi per ricostruire e rigenerare
- Provare a pensare ad usi più flessibili delle **risorse** che finanzino i processi e non interventi: non blindare tempo e progetti strategici alla disponibilità delle risorse
- Pensare alla **rigenerazione come processo** fisico sociale e normativo che ha bisogno quindi di essere **re-VISIONATO** (e rimodulato) continuamente.
- Passare da partecipazione come momento per fare sentire la propria voce alla costruzione di un senso di responsabilità di tutti INGAGGIO
- Dedicare una **giornata** alla rigenerazione urbana in cui i cittadini abbiano modo di confrontarsi: “Giorno della partecipazione/democrazia”
- Promuovere **leggi** che incentivino la **partecipazione** la **cura** e la **presa in carico** dei beni comuni e che prevedano **norme temporanee**
- Come nota bibliografica, sul tema della **resilienza** viene consigliata la lettura di un libro per l’infanzia: **Il buco** di *Anna Llenas*, ed. Gribaudo, 2016

PAROLE per descrivere l'[esperienza personale nell'OST sulla Rigenerazione Urbana](#)

Collaborazione, Partecipazione trasversale, Inaspettato, Integrazione, Chiarezza, Sfide territoriali senza confine, Inclusione, Visione, Confronto, Entusiasmo, maggior livello di Conoscenza, Appartenenza/Far parte, Ispirazione, Imparare, Condivisione, Gratitudine, Condivisione e confronto, Forza e coraggio, Donare, Conoscenza, Valore di contesto, Regole temporanee, Tempo speso bene, Tempo nelle trasformazioni, Spunti, Creatività, Attenzione ascolto, Ispirazione, Conoscenza e confronto di tante esperienze.

Elementi ripresi nella conclusione di Marcello Capucci dirigente del servizio

- Spazi di lavoro della legge 24/2017 in particolare, come è emerso anche dall'incontro su usi temporanei;
- Costruzione di percorsi comuni tra amministrazioni e anche interni;
- Attesa rispetto a proposte del bando per fare anche riflessione critica sul tema della rigenerazione urbana.